

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA 'LUIGI VANVITELLI'
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI

SCONFINAMENTI DI GENERE

DONNE CORAGGIOSE CHE VIVONO NEI TESTI E NELLE IMMAGINI

Crossing Gender Boundaries

Brave Women Living in Texts and Images

a cura di Cristina Pepe e Elena Porciani

DiLBeC Books
2021 Santa Maria Capua Vetere (CE)

ISBN 979-12-80200-01-3
ISSN 2704-7326
Polygraphia (Quaderni)
[online]

LETTERATURA, STORIA, GIORNALISMO. DACIA MARAINI E L'ESPERIENZA DI CONTROPAROLA

MONICA VENTURINI*

Questo intervento si inserisce in un filone di ricerca avviato nel 2018 presso il Dipartimento di Studi Umanistici (Roma Tre) dal titolo *Le élites culturali femminili dall'Ottocento al Novecento*. Si intende, in questa occasione, analizzare il rapporto tra letteratura, storia e giornalismo, a partire dall'opera e dal ruolo culturale ricoperto da Dacia Maraini, soprattutto dagli anni Novanta ad oggi. Il gruppo Controparola, fondato nel 1992 da Dacia Maraini, rappresenta un'esperienza essenziale del "fare gruppo" al femminile, dal carattere fortemente interdisciplinare e pluriculturale: un esempio di *agency* al femminile, con un saldo progetto alla base, elaborato da intellettuali di diversa formazione e professione ma con obiettivi e finalità condivise che fanno dello "sconfinamento" uno strumento di rilettura critica del presente e del passato. Fanno parte di questa esperienza scrittrici e giornaliste, impegnate per una presa di coscienza femminile quale conquista della memoria e testimonianza della propria identità. Riflettere sull'azione del gruppo significa anche verificare come l'opera della scrittrice sia collegata e in stretto rapporto con l'azione intellettuale intrapresa, tramite la volontà di una revisione della tradizione storico-letteraria che finalmente veda le donne al centro dell'immaginario culturale, protagoniste attive delle trasformazioni in atto.

This paper is part of a research that was launched in 2018 in the Department of Humanistic Studies (Roma Tre) entitled Le élites culturali femminili dall'Ottocento al Novecento. In particular, this paper aims to analyze the relationship between literature, history and journalism in Dacia Maraini's works and cultural role, especially from the 1990s until the current days. The Controparola group, founded in 1992 by Dacia Maraini, represents an essential experience of an interdisciplinary and multicultural team inspired by female agency: a solid project developed by a team of women coming from different intellectual and professional backgrounds, sharing objectives and purposes, and making "boundaries crossing" an instrument of critical re-reading of the present and the past. Writers and journalists have participated in this experience considering female awareness as a conquest of memory and testimony of identity. To reflect on this group also means to verify how in her work Maraini has strongly connected her intellectual action with a constant effort to reconsider historical-literary tradition and situate women at the center of cultural imaginary, acknowledging their role as active protagonists of the transformations of the present times.

Purtroppo le parole non hanno la perfezione e la forza assoluta di un gesto come quello di Antigone [...]. Io conosco solo le parole per dissentire e affermare ciò che mi ferisce e mi angustia nella vita del nostro Paese.

D. Maraini, *I giorni di Antigone. Quaderno di cinque anni*

Dove erano e dove sono le donne che hanno partecipato al farsi della storia? Perché scompaiono così facilmente nella memoria collettiva? Si tratta di una censura consapevole, voluta, oppure, cosa ancora peggiore, di un'incapacità quasi automatica di riconoscere autonomia attiva al corpo e alla mente delle donne?

D. Maraini, *Introduzione, in Donne nella Grande Guerra*

È obiettivo di questo contributo analizzare il rapporto tra letteratura, storia e giornalismo, a partire dall'opera e dal ruolo culturale ricoperto da Dacia Maraini, soprattutto dagli anni Novanta ad oggi, fase di grandi trasformazioni culturali. Da una parte, il confronto con i cambiamenti che hanno interessato l'universo mediatico e, dall'altra, il

forte richiamo alle condizioni reali e alla storia registrato negli ultimi trenta, quaranta anni hanno contribuito a rinnovare le scritture della contemporaneità, sempre più plurali, performative, ibride, agganciate alla realtà sociale e alla volontà di raggiungere un pubblico più ampio. In questa fase, «l'acquisizione della coscienza storica diventata problematica, si complica sotto il profilo ermeneutico»¹.

* Università degli Studi «Roma Tre» - Dipartimento di Studi Umanistici (monica.venturini@uniroma3.it)

1. GANERI 1999, p. 118.

Le categorie spazio-temporali saltano o, comunque, registrano una forte frattura che apparentemente allontana la narrazione storica dalla realtà per sottoporla ad un'estenuante e continua rielaborazione:

L'autocoscienza perde spessore, la memoria si appiattisce sul presente e il passato viene sempre più colto nei suoi aspetti stereotipici, sotto il profilo delle sue connotazioni estetiche. I processi di rielaborazione della memoria sono oggi sostituiti dalla ricezione passiva di una massiccia informazione non più controllabile, selezionabile e rielaborabile a livello individuale².

Oggi è qui – in questo particolare ambito della produzione contemporanea, al confine tra diversi generi – che emerge uno dei fenomeni più interessanti e rappresentativi dello stretto rapporto esistente tra storia e letteratura. Un legame che vede l'affermarsi di una nuova stagione e l'avvio di collaborazioni e interazioni, significative e vitali. Negli ultimi decenni, infatti, il riferimento alla dimensione storica – e il caso del romanzo storico ma anche delle narrazioni che coniugano fiction e non fiction è senza dubbio rappresentativo – è divenuto più complesso, problematico e mai frutto di una visione della storia pacificamente condivisa.

Dacia Maraini non è stata e non è solo narratrice, poetessa e drammaturga – una delle autrici italiane più tradotte e lette nel mondo, eppure così poco studiata in Italia³ – ma, fin da giovanissima, percorre parallelamente l'attività giornalistica⁴ che, ad oggi, continua a praticare quale collaboratrice del «Corriere della Sera», dove tiene la rubrica: *Il sale sulla coda*, con cadenza quindicinale.

Roma e la vita culturale romana rappresentano per l'esperienza della scrittrice una svolta decisiva. Una delle prime prove in ambito giornalistico risale agli anni Sessanta quando, oltre ad avviare importanti collaborazioni con «Paragone», «Il Mondo» e «Nuovi argomenti», fonda, insieme ad altre giovani intellettuali, tra cui Marisa Gambardella e Angela Giannitrapani, la rivista letteraria «Tempo di letteratura» pubblicata da Pironti a Napoli:

Nei quattro numeri della rivista, che uscirono fra 1960 e 1961, le collaborazioni risultano aperte a una cultura europea ed angloamericana, con contributi che spaziano dalla poesia alla narrativa, alla critica letteraria. Un apporto d'arte è dato fin dall'inizio dalla grafica della copertina, uguale per tutti i numeri, ad opera del pittore concettuale milanese Lucio Pozzi, allora marito di Dacia Maraini. Sul nero di fondo, uno squarcio nella carta lascia intravedere il titolo della rivista, "tempo di letteratura" (scritto tutto in minuscolo) e un piccolo lembo di colore giallo, come un sole che esca da una lunga tenebra. E dalla lunga tenebra del dopoguerra usciva infatti la cultura italiana, negli intenti delle redattrici, che alternano interventi di scrittori e critici accademici a quelli di esordienti e ai propri⁵.

2. GANERI 1999, p. 120.

3. Cfr. CRUCIATA 2003.

4. Cfr. DI PAOLO 2010; BERTONE E MEAZZI 2017; DE MIGUEL Y CANUTO 2010.

5. MAGAZZENI 2017.

Per «Paese sera» realizza inchieste sociologiche sulla condizione delle donne ed è proprio nel 1964, in occasione di una di queste sui Black Panthers, che avviene uno dei primi incontri con il femminismo. La scrittrice ha infatti modo di conoscere e intervistare Katherin Cleaver: l'incontro la spingerà, tornata in Italia, a frequentare i gruppi femministi. E, negli anni Sessanta e Settanta, si può affermare che l'attività giornalistica coincida fortemente con l'impegno femminista. Temi sociali caratterizzano anche gli scritti e gli interventi giornalistici degli anni Ottanta che vengono per lo più realizzati per testate giornalistiche come «Il Messaggero» e «la Repubblica».

Nel 1987 viene dato alle stampe il volume dal titolo *La bionda, la bruna e l'asino*, contenente articoli che approfondiscono temi quali la violenza, il sesso e la famiglia, già pubblicati su diverse testate italiane, tra cui «Paese sera», «Il messaggero», «La stampa», «L'Espresso», «Panorama» ed altri, dal 1974 al 1986:

La discriminazione [...] non avviene né al momento della scrittura (nessuno impedisce a una donna di scrivere salvo lei stessa), né al momento del rapporto col mercato (sappiamo che le lettrici sono la maggioranza e gli editori non fanno censure, vogliono solo vendere). [...] Saranno le antologie per le scuole, le raccolte degli scritti critici più autorevoli; [...] saranno coloro che stabiliscono le graduatorie, le rassegne, gli elenchi, le tendenze, le scuole. In questo modo ogni generazione perderà le sue intellettuali, le sue poetesse, le sue romanziere.

[...] Una scrittrice può essere molto venduta, molto amata dalle sue lettrici, può anche ricevere qualche elogio dalla critica. Quello che le viene negato è quel prestigio che accompagna ogni grande scrittore e che provoca imitatori, scuole, tendenze e soprattutto un corpo critico con cui ogni studente dovrà fare i conti⁶.

Maraini inserisce nel volume una prefazione dal titolo *Riflessioni sui corpi logici e illogici delle mie compaesane di sesso* in cui afferma di aver selezionato alcuni articoli e di averne esclusi altri perché troppo lontani dall'attualità, per poi controbattere rispetto alle accuse di oscenità e di uso linguistico improprio.

Gli anni Novanta vedono la scrittrice impegnata nella realizzazione di articoli usciti sul «Corriere della Sera» con cui inizia una collaborazione che dal 1996 prosegue anche oggi. Nel 2006 pubblica *I giorni di Antigone: quaderno di cinque anni*, volume che raccoglie articoli usciti precedentemente sul «Corriere della Sera» e «Il Messaggero», così suddiviso: I. *Mondo, politica*. II. *Animali, nostri simili?* III. *Violenza contro le donne*. IV. *Dialogo con i lettori*.

Gli articoli qui raccolti, un vero e proprio diario dei nostri tempi, prendono spunto dall'eroina greca Antigone⁷ la quale, come è noto, sfidando le leggi del proprio tempo e opponendosi alla decisione del re Creonte,

6. MARAINI 1987, p. XVIII.

7. Cfr. al riguardo PORCIANI 2016.

sceglie di dare sepoltura a suo fratello Polinice:

Questo libro si ispira alla figura di Antigone, che alle dispartità e alle intolleranze oppose la pietà e il diritto all'amore fraterno. Contro le leggi arroganti di un Signore della guerra Antigone reagì senza violenza, con il solo meraviglioso gesto di ricomporre e seppellire un corpo morto. Non c'è niente di ideologico nella pietà di Antigone. Eppure il Signore della guerra lo interpretò come qualcosa di profondamente eversivo che metteva in dubbio la legittimità del sovrano⁸.

Nel 2009 la scrittrice pubblica il saggio *Sulla mafia: piccole riflessioni personali* in cui raccoglie una serie di articoli apparsi sul «Corriere della Sera» dal 21 giugno 1992 al 16 dicembre 2008 e riguardanti la mafia, tema che torna anche nella produzione narrativa (in *Bagheria*, 1993) e teatrale (da *Fotografie di casa Florio*, 1993 ma mai andato in scena, fino a *Notarbartolo, un uomo giusto*, 2006) e che chiama la scrittrice a prendere posizione proprio con questi articoli. L'opera si apre con un monologo in cui Dacia Maraini si immedesima nella madre di un collaboratore di giustizia assassinato e si conclude con un'intervista realizzata da Paolo Di Paolo nel 2009. La lotta alla mafia viene riletta, in molti di questi articoli, in un'ottica dichiaratamente femminile, secondo la quale si fanno emergere figure che potremmo definire «eroi ed eroine senza perché» come, ad esempio, l'agente Emanuela Loi, prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio nell'attentato a Borsellino. Senza dubbio, alle donne e alla loro condizione la scrittrice ha dedicato gran parte della sua produzione narrativa, teatrale, giornalistica e saggistica: «Oggi più che femminista, tendo a dire che sto dalla parte delle donne, mi batto per i diritti delle donne» afferma nell'intervista rilasciata a Sabina Minardi apparsa su «L'Espresso»⁹. Il giornalismo per lei vuol dire esattamente questo: scendere sul campo, domandare, verificare e «consumare le suole»¹⁰. Come scrive Di Paolo, a proposito degli articoli raccolti in *I giorni di Antigone*:

Una profonda «tensione etica» ispira questi articoli di commento a fatti di attualità, che sono un ottimo campione per mettere a fuoco e inventariare i temi civili su cui più spesso Dacia Maraini si è concentrata. [...] La violenza sull'infanzia e sulle donne, l'immagine televisiva e mediatica della donna, la pena di morte, il rapporto con l'ambiente e con gli animali: muovendo da dettagli, storie anche minime, vicenda che il tempo necessariamente sfuma, Maraini – con una lingua semplice, piana – osserva e ragiona¹¹.

In questo quadro composito, segnato dall'essenziale richiamo alla realtà e all'impegno civile, si iscrive l'azione del gruppo Controparola (Paola Cioni, Eliana Di Caro, Paola Gaglianone, Claudia Galimberti, Lia

Levi, Dacia Maraini, Maria Serena Palieri, Linda Laura Sabbadini, Francesca Sancin, Cristiana di San Marzano, Mirella Serri, Chiara Valentini), fondato nel 1992 da Dacia Maraini e da molte altre scrittrici e giornaliste. Questa esperienza rappresenta un esempio decisivo del «fare gruppo» al femminile, dal carattere fortemente interdisciplinare e pluriculturale, ed è volta a riflettere sull'immagine della donna nella società contemporanea e a promuovere iniziative di carattere storico, letterario e politico. L'esigenza di rileggere la storia, a partire da un'ottica dichiaratamente femminile, nasce al crocevia di diverse discipline e si concretizza in alcune proposte editoriali che ben rappresentano la strada intrapresa. A partire dal volume *Piccole italiane. Un raggio durato vent'anni* (1994, Anabasi), dove si offre una ricostruzione della storia delle donne durante il fascismo, per poi giungere al volume *Il Novecento delle italiane. Una storia ancora da raccontare* (2001, Editori Riuniti) nel quale l'introduzione manifesta anche un'ulteriore dichiarazione di intenti e una presa di coscienza rispetto agli obiettivi del gruppo:

All'inizio eravamo una manciata di giornaliste e scrittrici appassionate a un argomento che allora come oggi, ci sta molto a cuore: donne e comunicazione. Una domanda a cui volevamo rispondere e un terreno su cui volevamo far sentire la nostra presenza era quello tanto dibattuto e mai risolto dell'immagine femminile, della sua centralità nel mondo della comunicazione e anche della sua manipolazione, del totale arbitrio con cui giornali, televisione e rotocalchi ci restituiscono la figura della donna. Contemporaneamente un'altra domanda ritornava nelle nostre discussioni: cosa sta accadendo in una professione i cui ranghi ormai sono segnati da una presenza femminile sempre più cospicua? Insomma eravamo spesso in disaccordo col modo in cui i mass media affrontavano la questione «donna». E così a volte ci siamo impegnate con alcune nostre uscite a sensibilizzare la pubblica attenzione.¹²

La storia ufficiale è il campo di indagine con il quale si innesta il confronto, una storia che, come è noto, ha spesso lasciato in ombra figure essenziali della cultura nazionale, quelle «grandi madri» che hanno segnato il Novecento e che oggi sono al centro di un nuovo racconto finalmente capace di recuperare e ridefinire quel che è stato:

Difficile anche capire perché in Italia, al contrario di molti altri paesi europei, si sia smarrita la memoria storica di quel femminismo emancipazionista che il regime aveva cercato in ogni modo di cancellare e che nel primo ventennio del Novecento aveva portato alla nostra ribalta donne importanti come Anna Maria Mozzoni o Anna Kuliscioff o Maria Montessori.

Sono appunto queste le «grandi madri» che abbiamo incontrato per prime quando, due anni fa, abbiamo deciso di riprendere e completare, attorno al nucleo di *Piccole italiane* e seguendone la stessa struttura, il nostro viaggio attraverso il secolo ne *Il Novecento delle italiane*. È un libro che vuole essere, come il precedente, un manuale di

8. MARAINI 2006, p. 7.

9. Cfr. MINARDI 2017.

10. RUTA-PASTUGLIA 2017.

11. DI PAOLO 2010, p. 242.

12. CUTRUFELLI 2001, p. VII.

consultazione ma anche un'occasione per riflettere sulla storia del nostro paese, sullo stato delle leggi che riguardano le donne, sul peso delle abitudini e del costume, sul protagonismo femminile e sull'immagine che ne hanno riflesso i media. Nonostante i molti studi specialistici «di genere», scarseggiano in Italia le panoramiche complessive di quello che forse con troppo ottimismo è stato definito «il secolo delle donne»¹³.

Il gruppo, raccogliendo il lascito di esperienze politico-culturali del passato, dai gruppi femministi a quelli più specificamente artistici, nel tempo ha pubblicato con Il Mulino diversi volumi nei quali si propone una nuova visione della tradizione letteraria basata su un'idea di storia aperta e in divenire, in linea con i cambiamenti culturali in atto: si pensi a *Donne del Risorgimento* (2011), *Donne nella Grande Guerra* (2014), *Donne nella Repubblica* (2016) e *Donne nel Sessantotto* (2018). Partecipano a questa esperienza scrittrici e giornaliste, impegnate per una presa di coscienza femminile quale conquista della memoria e testimonianza della propria identità. Riflettere sull'azione del gruppo significa anche verificare come l'opera di Maraini sia collegata e in stretto rapporto con l'azione intellettuale intrapresa, tramite la volontà di una revisione della tradizione storico-letteraria che finalmente veda le donne al centro dell'immaginario culturale, protagoniste attive delle trasformazioni in atto: il risultato è dato dal cambiamento di prospettiva, dall'importanza del «fare gruppo» come strategia di una riscrittura della tradizione e dalla capacità di metamorfosi e flessibilità delle nuove narrazioni contemporanee.

Dopo il volume *Amorosi assassini. Storia di violenze sulle donne* (2008, Laterza), il gruppo pubblica *Donne del Risorgimento*¹⁴, dedicato al ruolo che ebbero le donne nel processo di costruzione dello Stato unitario italiano: vengono qui presentati quattordici ritratti di figure femminili, da Colomba Antonietti a Anita Garibaldi, da Cristina Trivulzio di Belgiojoso a Giuseppa Bolognara Calcagno detta Peppa la cannoniera, a Enrichetta di Lorenzo, Margaret Fuller, Sara Levi Nathan, Rosalie Montmasson. «L'idea ci venne suggerita anche dalla voglia di contrastare i nuovi picconatori di quella grande epopea. Ma non solo: come gruppo Controparola ci occupiamo dal 1992 di questioni femminili e abbiamo cercato anche con altri libri di ristabilire l'equilibrio in una storia declinata quasi solo al maschile»¹⁵. Riscrivere oggi il Risorgimento¹⁶ – sul piano storico e su quello letterario – assume un particolare significato e implica «uno sforzo non di archeologia, ma di revisione del canone»¹⁷: non si tratta di

volgere lo sguardo al passato per farlo rivivere nostalgicamente sulla pagina, ma di indagare il presente, in una dimensione sinergica e aperta che recuperi la forza di quelle narrazioni, trasformando i «residui inerti di una stagione culturale e letteraria che poco o nulla ha a che fare con i modelli e le pratiche della nostra società della comunicazione e dello spettacolo»¹⁸ in qualcosa di nuovamente vivo, in grado di restituire un quadro finalmente completo di un capitolo essenziale della nostra storia nazionale:

Eppure la presenza femminile si era manifestata a largo raggio, coinvolgendo donne di diversi ambienti sociali in tutte le regioni d'Italia. Fu dunque un fenomeno significativo che ebbe una doppia valenza: le donne hanno dato il loro consistente apporto alle lotte per l'unità d'Italia, ma allo stesso modo i moti del Risorgimento sono stati fondamentali per le donne. [...] Questo nostro libro vuole ora offrire una parziale riparazione alla «dimenticanza» che ha colpito le patriote italiane e il loro duplice, rivoluzionario percorso: politico e umano¹⁹.

Maraini scrive per questo volume due saggi: *La coraggiosa compagna di Pisacane. Enrichetta Di Lorenzo e Giuseppa Bolognara Calcagno. Peppa la cannoniera*. Inoltre, in ambito narrativo la riscrittura del Risorgimento «al femminile» si rivela uno dei filoni più produttivi dei romanzi contemporanei sull'argomento: in quest'ottica è possibile citare *La ragazza di Marsiglia* di Maria Attanasio (2018) – ma anche *La briganta* di Maria Rosa Cutrufelli (2005), *I leoni di Sicilia* di Stefania Auci (2019), *Il rumore del mondo* di Benedetta Cibrario (2019) – che riscrive un capitolo della nostra storia risorgimentale da una prospettiva inedita, ricostruendo e narrando, con le modalità di un'inchiesta letteraria, la vita, le scelte e il ruolo politico di Rosalia Montmasson, moglie di Francesco Crispi, mazziniana, completamente rimossa dalla memoria collettiva dopo l'annullamento del matrimonio e l'allontanamento dal marito. L'opera segna un'altra tendenza forte, quella della riscrittura al femminile del processo unitario italiano²⁰, nell'ambito della quale il libro e gli interventi di Maraini dichiaratamente si collocano.

Tra i successivi volumi pubblicati dal gruppo figurano *Donne nella Grande Guerra* (2014) – per questo volume Maraini scrive l'*Introduzione* ma non partecipa direttamente alla scrittura – *Donne nella Repubblica* (2016) e *Donne nel Sessantotto* (2018).

Si ribadisce in ognuno il progetto alla base del gruppo e l'idea comune «di mettere in evidenza le conseguenze dolorose della discriminazione che riguarda la vita, la creatività, la libertà delle donne in una socie-

13. CUTRUFELLI 2001, p. 9.

14. Cfr. GUIDI 2000.

15. DONI 2011a.

16. Cfr. GIGANTE - VANDEN BERGHE 2011.

17. SERKOWSKA 2012, p. 18.

18. QUONDAM 2011, p. 7.

19. DONI 2011b, pp. 7-8.

20. Cfr. al riguardo BENVENUTI 2012; GIGANTE - VANDEN BERGHE 2011; GUIDI 2000; MILANESI 2011; MINEO 2012; SERKOWSKA 2012.

tà che si dichiara emancipata ma è ancora fortemente costruita a misura d'uomo. Una società androcentrica, come la definiscono gli studiosi, nelle sue manifestazioni più profonde²¹. Una necessità condivisa spinge a ricomporre il “tessuto narrativo” della storia nazionale: «raccontare, dare riconoscibilità e parole ai fatti accaduti, sono attività fondamentali per la costruzione di un'identità di genere»²² – scrive Maraini – e aggiungerci per una nuova identità socio-culturale.

Dalla Grande Guerra alla Repubblica al Sessantotto, la storia viene ripercorsa tramite la stessa istanza, contraria ad ogni celebrazione ma decisa a fare luce su figure, fatti e incontri meno noti, rimossi o comunque non ancora iscritti nella storia ufficiale. Il ritratto diventa così il genere che fa riemergere una storia in parte dimenticata e la inserisce nella narrazione. Come scrive Laura Fortini, in un'ampia recensione dell'ultimo dei volumi citati

Sono profili di donne appartenenti a storie assai diverse e scritti con passione e competenza in forma di saggio o di intervista, in una sorta di dialogo a più voci: sembra quasi di leggere un romanzo polifonico e singolare, ogni vita a costituire un capitolo anche quando, almeno apparentemente come nel caso di Patty Pravo e Krizia, non sembra aver molto a che fare con il Sessantotto se non come respiro di un tempo del quale molto si parla e i cui esiti continuano a far parte del presente, pure se sembrano lontanissimi nei tratti costitutivi²³.

L'epopea risorgimentale, la Grande Guerra, la costituzione della Repubblica e il Sessantotto – e in tale forte volontà di rilettura della storia nazionale risiede l'ambizione di tale progetto – diventano allora lo strumento per narrare la coscienza contemporanea, per ritessere la trama di un immaginario collettivo che possa dialogare con il presente e, soprattutto, indicare un possibile futuro. Giornalismo, storia, e letteratura, in questo caso, si incontrano e si intrecciano in una esperienza individuale e di gruppo che segna un'evoluzione importante del concetto di intellettuale oggi, autorevole solo se disposto, come nel caso di Maraini, al confronto, al fare gruppo e a realizzare dei progetti condivisi. Il gruppo si pone, in quest'ottica, come esempio di un'esperienza nella quale le donne non solo sovvertono il sistema della ripartizione tra i generi, ma mettono anche in discussione il senso di un simile binarismo e, al contempo, la tradizione che ne costituisce la base, facendo dello “sconfinamento” uno strumento di rilettura del presente e del passato.

L'istanza controstorica, dunque, nutrita di «dissonanze, narrazioni controegemoniche, prospettive conflittuali»²⁴, diventa oggi la declinazione dominante non solo di alcuni tra i più interessanti romanzi storici contemporanei, ma anche di questa iniziativa con un nome – Controparola – che non tradisce i risultati: l'obiettivo di fare rete e di riscrivere la storia a partire dalla storiografia ufficiale per farne un “contro-racconto” rivolto ad un pubblico di non solo donne, tramite strategie al confine tra diversi ambiti disciplinari e generi narrativi.

Per concludere si ricorda qui il conferimento del Premio Serao a Dacia Maraini il 6 novembre 2019, omaggio che conferma la posizione di Maraini all'interno di una tradizione che coniuga scrittura giornalistica, letteratura, storia e impegno civile.

21. MARAINI 2014, p. 7.

22. MARAINI 2014, p. 8.

23. FORTINI 2018.

24. BERTONI 2018, p. 17.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENVENUTI 2012 = G. Benvenuti, *Romanzo neostorico italiano: storia, memoria narrazione*, Roma, 2012.
- BERTONE - MEAZZI 2017 = M. Bertone - B. Meazzi, *Curiosa di mestiere. Saggi su Dacia Maraini*, Pisa 2017.
- BERTONI 2018 = F. Bertoni, *Prefazione*, in E. Piga Bruni, *La lotta e il negativo. Sul romanzo storico contemporaneo*, Milano-Udine 2018: 9-18.
- CRUCIATA 2003 = M. A. Cruciata, *Dacia Maraini*, Firenze 2003.
- CUTRUFELLI 2001 = *Novecento: il secolo delle donne?*, in M. R. Cutrufelli - E. Doni et al., *Il Novecento delle italiane. Una storia ancora da raccontare*, Roma 2001: VII-XVI.
- DE MIGUEL Y CANUTO 2010 = *Scrittura civile. Studi sull'opera di Dacia Maraini*, a cura di J. C. De Miguel Y Canuto, Roma 2010.
- DI PAOLO 2010 = P. Di Paolo, *Dacia Maraini, una passione per le domande*, in *Parola di scrittore: letteratura e giornalismo nel Novecento*, a cura di C. Serafini, Roma 2010: 239-246.
- DONI 2011a = E. Doni, *Italia. Le donne dimenticate del Risorgimento*, in «Il Messaggero», 16.03.2011.
- DONI 2011b = *Premessa* in E. Doni - C. Galimberti et al., *Donne del Risorgimento*, Bologna 2011: 7-10.
- FORTINI 2018 = L. Fortini, *Donne malgrado il Sessantotto*, in *Alfabeto2*, 15.07.2018 (<https://www.alfabeto2.it/2018/07/15/donne-malgrado-il-sessantotto>, consultato il 16.11.2020).
- GANERI 1999 = M. Ganeri, *Il romanzo storico in Italia. Il dibattito critico dalle origini al post- moderno*, Lecce 1999.
- GIGANTE-VANDEN BERGHE 2011 = *Il romanzo del Risorgimento*, a cura di C. Gigante e D. Vanden Berghe, New York 2011.
- GUIDI 2000 = L. Guidi, *Patriottismo femminile e travestimenti sulla scena risorgimentale*, in *Studi Storici* 41 (2), 2000: 571-587.
- MAGAZZENI 2017 = L. Magazzeni, *Tre giovani donne e una rivista letteraria*, in *Primi Piani. Rivista di cinema e letteratura*, n. 4, 2017 (www.primipiani.wordpress.com, consultato il 16.11.2020).
- MARAINI 1987 = D. Maraini, *Riflessioni sui corpi logici e illogici delle mie compaesane di sesso*, in Ead., *La bionda, la bruna e l'asino. Con gli occhi di oggi sugli anni Settanta e Ottanta*, Milano 1987: XVII-XVIII.
- MARAINI 2006 = D. Maraini, *Introduzione* in *I giorni di Antigone. Quaderno di cinque anni*, Milano 2006: 7-9.
- MARAINI 2014 = D. Maraini, *Introduzione*, in M. Boneschi, P. Cioni et al., *Donne nella Grande Guerra*, Bologna 2014: 7:15.
- MILANESI 2011 = C. Milanese, *Il Quarantotto rivisitato. Gli scrittori del 2000 riscrivono la Primavera dei popoli*, in *Italies* 15, 2011, pp. 323-340.
- MINARDI 2017 = S. Minardi, *Dacia Maraini: «Ho raccontato milioni di donne»*, in *L'Espresso*, 18.10.2017.
- MINEO 2012 = *Bilanci. Letteratura e Risorgimento*, a cura di N. Mineo, *Moderna* 13 (2), 2012: 263-294.
- PORCIANI 2016 = E. Porciani, *Nostra sorella Antigone. Disambientazioni di genere nel Novecento e oltre*, Catania 2016.
- QUONDAM 2011 = A. Quondam, *Premessa*, in *Risorgimento a memoria. Le poesie degli italiani*, Roma 2011: VII-XXIV.

RUTA - PASTUGLIA 2017 = S.P. Ruta - L. Pastuglia, *Dacia Maraini: «I giornalisti devono parlare con le persone, interrogare i fatti»*, in *IFG Urbino*, 11.05.2017 (<http://ifg.uniurb.it>, consultato il 16.11.2020).

SERKOWSKA 2012 = H. Serkowska, *Introduzione*, in *Dopo il romanzo storico. La storia nella letteratura italiana del '900*, Pesaro 2012: 11-51.